“ἔστι τι νοητὸν ὃ χρή σε νοεῖν νόου ἄνθει”

(Orac. Chald. 1.1)

~

Titoli ed Epiteti di Hekate

I Parte (A-E)

Triplice Hekate circondata dalle Grazie. II e.v. Italia, ora Metropolitan Museum

“Infatti anche ora chi fa bei sacrifici secondo la legge (*katà nómon* - “e infatti quando uno faccia i sacrifici secondo la legge e voglia rendersi propizi gli Dei, sacrifica anche ad Hekate; e del resto, l'onore che le spetta è grande” schol. ad loc.) e implora la grazia / salvezza / favore divino (*hilásketai*) invoca Hekate” (Es. *Theog*. 417)

Come i Lettori ricorderanno, avevamo già dedicato uno studio alla “grandissima Dea Hekate”, contenente nello specifico i cenni teologici e i dettagli principali relativi al culto. Per amore di completezza, ma soprattutto per amore della Dea, aggiungiamo ora questa appendice contenente i nomi sacri, titoli ed epiteti di culto e non, decisione motivata soprattutto dal fatto che la raccolta degli epiteti è di per se stessa un'offerta alla divinità (sul modello degli Inni dei 108 e 1000 Nomi della Tradizione Induista) e particolarmente appropriata nel caso di Hekate, dal momento che Ella è la “possente nei Tre Mondi” e la “Dea dai molti nomi” per eccellenza. Prima di iniziare questo 'Inno' composto di epiteti divini, può essere utile per i Devoti riassumere brevemente quanto avevamo scoperto nell'analisi teologica, anche perché così non si venga mandati fuori strada da alcuni epiteti 'particolari' e non si sia tentati di vedere una contrapposizione o una mancanza di corerenza rispetto alle caratteristiche generali della Realtà Divina, dove invece non esiste affatto essendo tutto perfettamente ricopreso nel quadro di sublime bellezza offerto dalla Fanciulla, “grandissima e manifestissima, Dea Hekate Salvatrice”. Carattere questo dell'unitarietà e ricomprensione globale assolutamente appropriato senza alcun dubbio a tutta la Realtà Divina, e a Hekate in particolare poiché è “Fonte delle Fonti, matrice che contiene/riunisce (*synéchousa*) tutte le cose” (Oracoli, fr. 30).. Dunque, riassumiamo per quanto possibile le diverse forme della Dea nella gerarchia divina e del reale: il Principio più ineffabile e di cui non si può che tacere è quello che viene definito 'Uno-oltre' o 'Enade delle Enadi' - nella Teologia Orfico-Platonica, 'Tempo senza vecchiaia' è detto essere il primissimo Principio causale anteriore alla Diade, il quale è detto unirsi ad Ananke “identica a Lui per natura, incorporea”, “Chronos e la potente Ananke” (cf. *Theol*. I 28; Dam. *De princ.* 123- 123 bis - Teogonia di Ieronimo ed Ellanico) e di Hekate si dice precisamente “Tu sei Ananke” (PGM 2785-2870). Superato l'aspetto della divinità che, identica nella natura, si unisce al primissimo Principio causale di tutte le cose, dobbiamo dire che Hekate è sempre direttamente connessa con la Potenza, fin dalla sua 'prima' manifestazione: “secondo i Caldei, Hekate ha il ruolo di centro mediano in relazione a tutte le Potenze. Hekate è “Dynamis fra i due Padri”, il che rimanda appunto a quell'ambito della Potenza, o 'Abisso sopramondano', che è “Potenza generatrice dell'Essere” e che dà origine alla natura divina in grado di moltiplicarsi e procedere verso tutti gli enti, e a tutto l'ordinamento atto a generare e produrre la Vita in tutte le sue forme (cf. *Theol*. III 32). Dunque, Hekate ha il ruolo di Potenza che genera l'Essere – ossia tutto il livello noetico degli Dei – e si manifesta appunto in quella che è anche la Potenza secondo gli

Oracoli, e visto che contiene le Fonti ed è Lei stessa “Fonte delle Fonti” e quindi superiore anche al Demiurgo universale, possiamo dire con sicurezza che, dall'Adyton, Ella si manifesti “sulla soglia del Bene”. Quindi si passa alla manifestazione nel livello noetico-e-noerico e si arriva alla dottrina relativa alle Iynges ossia alle tre Notti e alla Notte come prima/più antica fra le madri di Hekate: le Iynges sono le “Idee” del Padre, messe in movimento da Lui (l'unico Padre a questo livello gerarchico, secondo tutta la Teologia, è Phanes, e infatti le Idee si trovano nel Luogo Iperuranio che è sempre la Notte, cf. Pr. *in Tim*. I 450; Dam. *De Princ*. 209) secondo gli Oracoli (fr. 77); così “nulla di empio o di vano si addice agli Dei immortali ed ai saggi profeti, ha dichiarato Hekate, ma dopo essere discesa dall'Intelletto Paterno, diviene Signora di tutti e sempre risplende di Verità (Aletheia si trova a sua volta nel Luogo Iperuranio, quindi nell'ordinamento delle Notti, insieme ad Adrastea), e l'immutabile Metis (terzo termine della Triade di Phanes: Phanes – Erikepaios – Metis) permane per sempre in quanto si basa su solidi logoi.” (Porph. In Eus. *Pr. Ev.* V 6, 2-7) Poi abbiamo la forma di Hekate come figlia di Perse e Asteria (o di Leto) e quindi nell'ordinamento titanico e fra le Fonti datrici di Vita, e questo il ruolo mediano di Hekate fra il primo Padre ed il Demiurgo: “la grande Hekate fa procedere un flusso risuonante circolare datore di Vita … la Dea datrice di Vita possiede e rivela il distinto flusso della luce datrice di vita che vaga su tutte le cose.” (Dam. II 154) In questa forma, Hekate – come parte delle Titanidi e come Dea 'datrice di Vita' – è strettamente associata, quando non direttamente identificata, con Rhea, 'centro' e 'grembo' della Triade Intellettiva. Infatti, scendendo ancora di livello nella gerarchia, nella Triade del Nous, spesso il centro intermedio è assegnato ad Hekate (cf. fr. 6 e 50 degli Oracoli: la posizione mediana fra i due Fuochi, ossia l'Intelletto nascosto – Crono – e l'Intelletto demiurgico – Zeus): “la Dea che è Causa dell'Anima, che ha la posizione mediana fra gli Dei – come pensano anche i Teologi – come legame fra i due Padri” (*in Tim*. II 129, 22). E' Proclo stesso a stabilire una diretta connessione fra le due Dee, quando afferma (*in Tim.* III 249, 12) che Hekate è anche “l'universale Dea datrice di vita, la grandissima Rhea.” Abbiamo poi la forma di Hekate come figlia di Demetra (o, nuovamente, nella sua identità con Demetra stessa, Leto): “Callimaco dice alla lettera così: unitosi a Demetra, Zeus generò Hekate, che spicca fra gli Dei per forza e statura.” (Schol. Theocrit. II 12 p.272, 18 Wend). A questo punto siamo giunti al livello degli Dei Sovrani ossia Hypercosmici: qui è la Triade Korica delle tre Fanciulle Creatrici di Vita, in cui Hekate è identica ad Artemide: “Orfeo la chiama Artemide al vertice, Persefone nel centro mediano, ed Atena nel limite di questo ordinamento. Il ruolo di Hekate (=Artemide) è stabilito in accordo con il livello di realtà superiore (Essere) agli altri poteri di questo triplice ordinamento produttore di Vita … nei suoi estremi (la Kore) è detta essere vergine e rimanere immacolata, ma nel suo centro mediano è detta essere unita ad Ade e con Lui generare le Eumenidi nella regione del mondo sotterraneo … così possiamo ritrovare la proprietà di Hekate, così come quella di Atena, nella Persefone congiunta a Plutone; ma mentre in Lei gli

estremi (Hekate e Atena) esistono nascostamente, nella forma mediana questo aspetto brilla/si manifesta così come l'aspetto delimitante dell'Anima Egemone …" (cf. *in Crat.* 94-95) Vedremo poi negli epiteti di questa prima sezione come Hekate sia presente anche a livello Hyper-Encosmico nella sfera degli Dei '*Azonoi*' e 'Distaccati'. Scendendo ancora di livello, si trova la forma di Hekate 'Messaggera' figlia di Zeus e Hera, fortemente associata ad Artemide Eileithya (e vedremo che entrambi sono proprio epiteti di Hekate) come Dea che veglia su nascita e morte di tutte le creature – e in questa sfera rientrano anche la Kourotrophos e Genetillide. Entrando poi nel Cosmo, è fortemente identificata con Selene (cf. le feste 'lunari' di Hekate e cf. tutti gli epiteti provenienti dai papiri magici contenenti gli 'Inni' a Hekate-Artemide-Selene), e come afferma Plutarco (*De defect.* 13): "Selene è dominio di Hekate perché appartiene sia ai Cieli che alla Terra", ossia ha appunto quel carattere di mediazione, fra mondo celeste e mondo sub-lunare, che Hekate ha in ogni ambito – Selene è ornamento della Notte visibile, così come Hekate è 'ornamento' della Notte Intelligibile. Abbiamo quindi Hekate Ctonia, la 'Terribile': "Hekate potente in Cielo e nell'Erebo … Hekate mi ha mostrato le pene degli Dei e mi ha fatto vedere ogni cosa." (Virg. *En*. VI 247; VII 564) Così ecco quanto tramanda Porfirio: "spiega quale sia la Potenza che li (i Daimones Ctoni) comanda, e poco dopo chiarisce che sono Serapide ed Hekate … ora, Serapide è lo stesso Dio che è Plutone, e per questo è il Sovrano più potente dei Daimones cosiddetti malvagi e ha dato i simboli per poterli scacciare...forse che questi non sono quelli che comanda Serapide e che il cane a tre teste è il loro simbolo, il Daimon tremendo che si trova nei tre elementi, l'acqua, la terra e l'aria? Il Dio è Colui che li domina e li tiene tranquillamente sotto il suo potere. Quindi comanda su costoro anche Hekate, Colei che è unita ai tre elementi'." (Porph. in Eus. *Pr. Ev.* IV 22, 15-23) '

Dunque, ricapitolando: Ananke non dissimile dal Primissimo Principio; Potenza sulla soglia del Bene; Potenza generatrice dell'Essere; Fonte delle Fonti dell'ordinamento Noetico e Dynamis fra i due Padri; figlia della Notte, ordinamento Noetico-e-noerico, collegamento con le Iynges; figlia di Perse e Asteria (o Leto), ordinamento titanico – Fonte datrice di Vita, mediana fra Phanes e Zeus; quasi completa identità con Rhea, Dynamis fra Crono e Zeus; Fonte delle Anime e Fonte delle Virtù; figlia di Demetra (o Leto): sommità dell'Essere/Triade Korica fra gli Dei Hypercosmici, identità con Artemide; Dei distaccati e '*Azonoi*', ordinamento Hyper-Encosmico al di sopra degli Dei Encosmici e delle sfere dei Pianeti; figlia di Zeus e Hera: Hekate Ilizia, Messaggera, Kourotrophos e della Generazione; Hekate Selene, dominio encosmico e sub-lunare; Hekate Ctonia, Signora del Tartaro e Dominatrice dei Daimones.

Dopo questa breve ma inebriante panoramica teologica, riassumo qui di seguito alcuni dei principali aspetti/sfere di influenza deducibili solo da questa prima serie di epiteti – questo sempre a beneficio

del Lettore, in modo che possa avere una sorta di guida per non perdersi nella vastità ineffabile delle Potenze e immense prerogative della Dea …

- Epiteti di 'descrizione': sacralità, benevolenza, bellezza e luminosità
- Epiteti di identificazione con alcune divinità (Hermes, Artemide, Atena e Persefone in particolare)
- Epiteti che mettono in luce i livelli gerarchici nella Teologia
- Fanciulla Vergine, Messaggera e Intermediaria
- Dea protettrice, guida, benevolenza soccorritrice ma anche aspetti 'terribili' della Dea
- Dea che scaccia i mali – Dea salvifica e della Salute
- Dea della Generazione, della Famiglia e della Casa (matrimonio, generazione, nascita e morte; alcuni aspetti domestici, cf. Culto)
- Epiteti e associazioni ctonie e/o terribili: phasmata, Empusa, Brimò...

Εὐτυχῶς χρῶ, ἑταῖρε

“εἰς φῶς ἐπιλέγων τὸ ὄνομα τῆς Ἑκάτης” *(P LXX 23)*

- **Ἀβρονόη** *“Dalla mente/pensiero benevolo” (PGM IV. 2547 – epiteto che si trova solo nei papiri magici, nello specifico nell'Inno dedicato ad Hekate-Artemide-Selene. E a proposito di tale bontà sovrabbondante ricordiamo che “conforme a natura per gli Dei sono l’elargizione del bene e la cura provvidenziale...Queste azioni vengono compiute con facilità e proprio per il solo fatto di essere da parte degli Dei: il Bene è fonte di bene.” Theol. I 75, 8- 25; 76, 1- 9)*

- **Ἀγαλλομένη ἐλάφοισι** *“Che esulta dei cervi/amata-onorata dai cervi” (OH 1.4 – cervi presenti nell'iconografia più antica della Dea, proprio come per Artemide, cf. LIMC)*

- **Ἄγγελος** *“Messaggera” (schol. Theocr. Id. 2,36: Hekate come figlia di Zeus ed Hera: Hekate Angelos ha un mito abbastanza 'curioso' che la riguarda: si dice che Ella abbia rubato la mirra ad Hera e che, per sfuggire alla sua collera, si sia prima rifugiata presso una donna che aveva partorito e poi presso un uomo che seppelliva un defunto; Zeus allora ordinò ai Cabiri di purificare la Dea presso le acque acherusie, e fu quindi “assegnata come Dea a coloro che partoriscono e a quelli sotto la terra.” (Pollux 4.103; Athen. XIV 629e). Particolare di non poco conto, considerando la stretta relazione che intercorre fra queste divinità, è epiteto anche di Artemide, Hsch. α 391; SEG 46.1274, ma soprattutto di Hermes: Hermes è invocato come ἄγγελε τῶν μακάρων in h.Hom. 29.7 e in h.Merc. 3. E come messaggero di Zeus è menzionato in E. El. 461, IA 1302; Nonn. D. 20.264, 38.76; nelle iscrizioni è anche ἄγγελε Φερσεφόνης Ἑρμῆ (I.Napoli II 95). Hermes è anche τῶν πάντων ἄγγελος (Orph. fr. 413 B = 297a K), in tal modo 'coprendo' i Tre Mondi di cui Hekate stessa è sovrana)*

- **Ἀγλαή** *“Radiosa/Luminosa” (PGM IV. 2241-2358 – in generale è un termine che significa 'bello/splendido' ma anche 'nobile/glorioso', ad esempio Il. 2.736,826, Hes. Sc.37, Pind. O.14.7, B.16.2 etc.)*

- **Ἁγνή** *“Santa/Sacrosanta/Pura” (h. mag. 3.4 Abel - Ἁ. si usa per cose e luoghi sacri e/o dedicati agli Dei: “ἑορτή” Od.21.259; dell'incenso, “ἁγνὴ ὀδμή” Xenoph. 1.7; “ἄλσος” h. Merc. 187;“τέμενος” Pind. P.4.204; etc. Si usa ovviamente anche come epiteto di divinità:*

in Omero e presso i poeti, principalmente Artemide,"χρυσόθρονος Ἄ. ἁ." Od.5.123, 18.202, etc.; Demetra OH 40.11; Persefone "ἁ. Περσεφόνεια" 11.386, cf. h.Cer.337; Nemesi μάκαιρ', ἀγνή, OH 61.10; le Eumenidi ἁγναὶ θυγατέρες μεγάλοιο Διὸς χθονίοιο OH 70.2;"Χάριτες" Sapph.65, e le Muse, Ar. Ran. 875 ἁγναὶ Μοῦσαι; ἁ. θεαί, Demetra e Persefone, IG1 4.204, 4.31; Apollo, Pi.P.9.64; Zeus, A. Supp.653, S. Ph. 1289, etc.)

- **Ἄγουσα φάσματα** *"Che guida/conduce le apparizioni/fantasmi-apparenze spettrali" (h. mag. 3,10 Abel – associato con l'epiteto Trioditis. In Euripide (Hel. 469) viene pregata di mandare "buone apparizioni" φάσματ'εὐμενῆ. Hekate è altresì πυρίπνοα φάσματ' ἔχουσα "Colei che ha apparizioni che spirano fuoco" (P IV 2727).*
  Del resto phásma significa sì 'apparizione/spettro/figura spettrale', Hdt.6.69, 117, Esch. Ag.415, etc.; "φ. νερτέρων" E.Alc. 1127; ma indica anche le visioni che appaiono in sogno "ὀνείρων φάσματα" Esch. Ag.274, cf. S.El.644, "φ. νυκτός" ib.501 ; "νύχια φ." E.IT1263. E' però anche usato per indicare i 'beati spettacoli/visioni' durante le iniziazioni: "εὐδαίμονα φ. μυούμενοι" Pl.Phdr.250c. E anche per i prodigi e i segni celesti: Hdt.3.10, 4.79, 7.37,38, 8.37, S.El.1466, Pl.Plt.268e, etc.; "φ. Κρονίδα" Pind.O.8.43)

- **Ἀδαμάστωρ** *"Indomita/Vergine" (Pmag. Par. 1.2717; si dice di Hades (Il. 9.158; cf. Nonn. Par. Eu. Io. 11.116); PGM 4.3045 ὁρκίζω σε θεὸν φωσφόρον, ἀδάμαστον; Procl. in Tim. 1.166.6 ἡ ἄχραντος καὶ ἀδάμαστος θεότης, 1.168.15 ὡς ἀδάμαστος καὶ ἀμείλικτος θεός, ossia il novero delle divinità incontaminate/inflessibili/implacabili)*

- **Ἀδμήτη** *"Vergine" (H. mag. 3.3 Abel; poetico per ἀδάματος non conquistato e quindi, detto di donne o fanciulle, 'vergine' non sposata"παρθένῳ ἀδμήτῃ" h.Ven.82, cf. 133, A.Supp.149; è epiteto anche di Artemide "τὰν αἰὲν ἀδμήταν" S.El.1239, e di Persefone, Ap. Rhod. IV 897)*

- **Ἀδμήτου κόρη** "*Figlia di Admeto" (Hesych. s.v.= Cratinus, fr. 80 Kock: "Hekate, per alcuni è Bendis", e qui assai probabilmente 'Admeto' è un'epiclesi di Plutone stesso, cf. Hesych. s.v. Ἀδμήτην: "indomabile, Ade che non si può addolcire e inconquistabile")*

- **Ἄζωστος** *"Senza cintura" (OH 1; lett. 'Colei che non porta la cintura,'discinta' in quanto baccheggiante, può anche essere un rimando alla verginità della Dea – è usato solo qui come epiteto divino, ma cf. Orac. Chald. 188*: **Ἄζωνος** *"Indipendente dalle zone" ossia dalle orbite dei Pianeti. Infatti "gli Dei ἀπόλυτοι, non vincolati/distaccati (Triadi Hyper-*

Encosmiche) sono chiamati 'senza cintura' perché non hanno il cosmo come una cintura attorno a loro: non sono legati alle sue parti come a delle specie di cinture." (Dam. II 214) E la relativa spiegazione di Psello (P.G.1152b), in cui ci conferma che si sta parlando delle divinità Hyper-Encosmiche, dal momento che subito prima nella gerarchia menziona i Principi generatori di Vita (Hekate/Essere-Anima ossia Persefone-Virtù ossia Atena, le Korai Hypercosmiche): "vi sono poi presso di loro (Caldei) delle Hekati indipendenti dalle zone, ἄζωνοι, come l'Hekate Trioditis, o Colei che si diletta (κομάς, il komos dionisiaco di Hekate cf. Trag. Gr. fr. Adesp. 375.2 Nauck), Colei che ripulisce (ἐκκλύστη lustrazioni sacre, Thil.I p.10); presso di loro vi sono anche degli Dei indipendenti dalle zone: Serapide, Dioniso, la serie di Osiride e quella di Apollo. E si chiamano ἄζωνοι coloro che hanno piena e libera autorità sulle zone e sono stabiliti al di sopra degli Dei visibili.")

- **Αἱμοπότις** *"Che beve il sangue" (P IV 28,64 – importante notare, anche per non fraintendere questo e simili nomi della Dea, che in Egitto è Sekhmet ad avere questo epiteto: "o Sekhmet, Colei che beve il sangue, nessuno le si può opporre, è Colei che ha stabilito il suo dominio fra gli Dei..."e si trova in una speciale litania di protezione a base mensile/annuale.)*

- **Αἰολόμορφος** *"Dalle forme cangianti/mutevoli" (Orph. A. 975 αἰολόμορφος ... τρισσοκέφαλος. Negli Inni Orfici, è epiteto di numerose divinità: Eracle αἰολόμορφε, Atena αἰολόμορφε, le Grazie αἰολόμορφοι, Zeus αἰολόμορφε, Korybas αἰολόμορφον ἄνακτα, il Cielo παναίολε αἰολόμορφε, le Erinni αἰολόμορφοι, Artemide αἰολόμορφε e Lysios Lenaios αἰολόμορφε)*

- **Αἰωνία** *"Eterna" (PGM IV, 2522-2567- breve digressione teologica sull'ordine dell'Eternità: "il sentimento comune (κοινὴ ἔννοια) degli esseri umani ritiene che aiôn si dice dal aéi einai (essere sempre), nello stesso modo in cui chronos si dice da χορεία, la danza circolare, che è appunto un movimento e che ha il suo essere essenziale nel divenire...L'Eternità non è dunque alcun Vivente, o meglio, è la Vita infinita...Che cosa mai può essere se non il Principio comprensivo unico delle Enadi Intelligibili – con Enadi ora intendiamo le Idee dei Viventi Intelligibili ed i Generi di tutte queste Idee Noetiche – al di là della parola in sé, diciamo, il Principio omnicomprensivo di queste Enadi e di tutte le sommità che vi sono nelle pluralità che esse costituiscono, e la Causa della permanenza immutabile di tutti gli Intelligibili, Causa che non risiede nella molteplicità degli Intelligibili stessi, e che non risulta nemmeno dalla loro riunione, ma che è loro presente in*

modo trascendente, che, grazie a se medesima, li dispone e per così dire, dà loro forma, e questo perché li fa esistere tutti insieme e tutti in una volta...L'alto rango del'Eternità rispetto al Vivente-in-sé ci è dunque apparsa, ossia il fatto che sia superiore ed anche immediatamente superiore, e che l'Eternità è causa per gli Intelligibili della loro permanenza nell'identità e nell'uniformità...E' per questo che viene definita dagli Oracoli "Luce sorta dal Padre", poiché fa scorrere su tutte le cose la Luce unificante: "avendo preso da solo dalla forza del Padre e (avendo) colto in abbondanza il Fiore del Nous, Egli (Aiôn) ha la facoltà di comprendere l'Intelletto Paterno e di diffondere l'intellezione in tutte le Fonti e Principi e di farli al contempo dimorare eternamente in Quiete, e di farli volgere perpetuamente in una spirale senza fine (στροφάλιγγι)." Poiché dunque l'Eternità è satura di Essenza divina, quello che l'Oracolo chiama"Fiore del Nous", essa fa diffondere su tutte le cose l'intellezione e la facoltà di ricevere intellezione in modo sempre uniforme e di possedere la propria attività mossa eternamente in circolo, attraverso il Desiderio Amoroso, attorno al Principio di tutte le cose...L'Eternità (II Triade Noetica) è a titolo primario Essere eterno, ed anche l'Uno-che-è (Essere Noetico, I Triade Intelligibile), il quale è Essere eterno dal punto di vista causale ... il Vivente-in-sé è anch'esso eterno, nondimeno l'Eternità lo precede ... come l'Eternità precede il Vivente-in-sé, così prima dell'Eternità c'è l'Essere stesso (la Kore madre di Aion), ed è per questo che l'Eternità fa parte dell'Essere ed è una certa specie di essere. Così dunque il Vivente-in-sé è la terza Triade Intelligibile, parlando della quale gli Oracoli dicono che essa sia 'ἐργάτις' ('lavoratore', 'creatore di opere'), che è la dispensatrice del Fuoco datore di vita ('ἐκδότις' ἐστὶ 'πυρὸς ζωηφόρου'), che colma il seno/grembo generativo/vivificante di Hekate (τὸν 'ζῳογόνον' πληροῖ 'τῆς Ἑκάτης κόλπον'), e che riversa sui Connettori la forza feconda (ζείδωρον) del Fuoco molto possente (τοῖς συνοχεῦσιν – i Connettori ossia la Vita Noetica-e-Noerica, l'Ordinamento Celeste, perché "l'ordinamento celeste (ouranian taxin) connette la totalità degli enti e la illumina con la luce intelligibile ... dal momento che in questa Triade si trovano le cause originarie di tutte le entità intellettive e dal momento che tutte sono state seminate nel grembo (Oracoli fr. 28) di questa Triade" Proclo, Commento al Timeo, III Parte – Il Tempo e gli Astri – I sezione)

- **Ἀκτινοχαῖτις** *"Dalla chioma raggiante" (P IV 2242–347 – identificata con Selene, cf. HH 32 a Selene)*

- **Ἀλκίμη** *"Forte/Eccellente" (IV 2242–347 – epiteto anche di Atena, Soph. Aj. 401 bis; cf. HH 27.9 come epiteto di Artemide)*

- **Ἀμαιμάκετος** *“Invincibile” (OH 1;“Regina invincibile”: l'invincibilità rimanda sia al ruolo della Dea come“Dynamis fra i due Padri”, “Hekate nel mezzo dei Padri” ossia la Potenza invincibile per eccellenza (cf. Proclo, in Alc. 37), sia alla Provvidenza divina perché “generò Hekate: dice così per il fatto che ogni cosa è oggetto di Provvidenza. Il Fato infatti ha potere su tutto ciò che accade in terra ed in mare. Infatti, tutti pregano la Moira come una Dea” (schol. Es. Theog. 411); infine, Hekate e la Triade Heliaca hanno potere sulle Moire, sono divinità della 'Luce', purificatrici ed elevanti ed hanno dominio, insieme con Plutone e Serapide, sui Daimones che ostacolano l'ascesa delle anime (cf. Proclo, Inno a Helios; Inno alla Madre degli Dei, a Hekate e Giano; Porph. In Eus. Prep. Ev. IV 22. Particolare di non poco conto, Zeus Keraunos è ἀμαιμάκετον πρηστῆρα nella raccolta orfica, 19.11, e sempre nella poesia di Orfeo è Zeus ἀμαιμακέτου Κρονίωνος, Orph. A. 23)*

- **Ἀμφιπρόσωπος** *“Che guarda in due direzioni” (Or. Chald. 189; cf. Proclo in Tim. II 129 - nell'esegesi tradizionale, una divinità con due volti guarda sia alle realtà Intelligibili sia si prende provvidenzialmente cura di quelle inferiori. Il Demiurgo è esattamente questo: ἀμφιπρόσωπος, bifrons come Giano, divinità che ha molti tratti in comune con Hekate stessa (In Tim. II 130 e 246; Plut. Num. 19, 11) Ecco quanto spiegato nei Discorsi Sacri dell'Orfismo (Orph. fr. 168, 11 Kern) a proposito di Zeus Demiurgo, quando dice: “il Demiurgo è di conseguenza l'unico in se stesso, è il Dio che fissa il limite degli Dei Intellettivi, e da una parte è colmo delle Monadi Intelligibili e delle Sorgenti di Vita, mentre dall'altro proietta fuori di sé l'opera dell'intera creazione e, avendo posto oltre a sé, padri più parziali dell'universo, se ne sta egli, eternamente immobile sulla sommità dell'Olimpo, regnando su due mondi, quello sopraceleste e quello celeste, abbracciando sia il principio, sia il mezzo, sia la fine di tutte le cose.” rispecchiando soprattutto in questa ultima frase anche il ruolo di 'detentrice delle Chiavi' del Tutto che ha proprio Hekate, e il suo ruolo di mediazione fra tutte le realtà. (In Tim. I 310, 7)*

- **Ἀμφίπυρος** *“Portatrice di fiaccola con entrambe le mani” (Scholia in Soph., Tr. 214, 2: il valore sacrale di questo epiteto 'amphípyros' emerge con particolare evidenza dai contesti narrativi in cui la “duplice fiamma” è intesa non solo come fuoco che avvolge il tripode lustrale (Soph. Aj, 1405 s.: τρίποδ’ ἀμφίπυρον λουτρῶν ὁσίων), ma anche come la doppia punta infuocata del fulmine o del tuono di Zeus (Eur. Ion 212: κεραυνὸν ἀμφίπυρον; Hipp. 559: βροντᾷ γὰρ ἀμφιπύρῳ) o le fiaccole accese di Dioniso, errante di notte sulla cima del*

Parnaso (Eur. Ion 716: Βάκχιος ἀμφιπύρους ἀνέχων πεύκας). L'epiteto ἀμφίπυρος richiama alla mente anche la doppia luce, o luce diffusa tutt'intorno, evocata dal nome della focaccia rituale, ἀμφιφῶν, consacrata ad Artemide ed Hekate, in particolare durante la Luna Piena di Mounychion (come vedremo più avanti, Mounychia è epiteto sia di Hekate che di Artemide). Epiteto anche di Artemide Ortigia: "παιᾶνα, παιᾶν' ἀνάγετ', ὦ παρθένοι, βοᾶτε τὰν ὁμόσπορον Ἄρτεμιν Ὀρτυγίαν, ἐλαφαβόλον, ἀμφίπυρον." Soph. Tr., 213-214)

- **Ἀμφιφαής** *"Che si vede/splende da entrambi i lati/ Che splende in tutte le direzioni" (Proclo in Tim. II 130; Dam. I 316/II 152; cf. Orac. Chald. 1.4. Epiteto anche di Selene, Nonn.Dion.IV 281; XXII 34)*

- **Ἀμυναμένη** *"Vendicatrice" (P IV 2780 "δεῦρ' Ἑκάτη, ..., ἀμυναμένη, ἄρκυια θεά" Questo epiteto può rimandare all'iconografia di Hekate armata di spada, come simbolo della Dea della giusta retribuzione – in analogia con Persefone Praxidike e Nemesi – e la stessa iconografia è frequente per le Erinni e per Dike, cf. Sarian, LIMC 'Erinys'; Shapiro, LIMC 'Dike'. Cf. 10.4, II n.40. Allo stesso tempo, può anche essere connessa alle proprietà apotropaiche di Hekate, cf. Werth 2006, 197–9)*

- **Ἀνάγκη** *"Necessità" (PGM 2785-2870: "Tu sei Ananke": cf. quanto riassunto nei cenni teologici, cui aggiungiamo: "ritengo che la Teologia Rapsodica…il primo a possedere qualcosa di dicibile e compatibile con le orecchie degli uomini. Questo invero era Tempo senza vecchiaia, padre di Etere e Caos…era un serpente con due teste aderenti, una di toro e una di leone, e in mezzo il volto di un Dio aveva, e anche ali sulle spalle, e si chiamava Chronos Ageraon (Tempo senza vecchiaia), ed Eracle stesso. E a Lui era congiunta Ananke, identica a Lui per natura, incorporea e con le braccia allargate su tutto l'universo, sino a toccarne le estremità." (Dam.De princ. 123- 123 bis- Teogonia di Ieronimo ed Ellanico)*

- **Ἄνασσα** *"Signora/Sovrana" (HH 5.440; Ap. Rhod. 4.147; OH 1; cf. Ἀυδναία – Hekate è detta regnare sulle tre decadi, ovviamente quelle del mese lunare: "τρισσῶν δεκάδων τε ἀνάσσεις" P IV 2830.*
  Epiteto di numerose divinità femminili, nella raccolta orfica: Adrastea, Mnemosyne, Physis, Hygeia, Persefone, Afrodite, Eumenidi, Muse, Mise, Semele etc.)

- **Ἀνδρεία** *"Virile" (P IV 2242–347 – negli Inni Orfici Artemide ha l'epiteto ἀρσενόμορφος, e ugualmente di Atena si afferma che è "maschio e femmina" - una sorta di carattere*

androgino è attribuito anche alla Luna, cf. Plat. Smp. 190B, Plut. De Iside 368c10. Nel contesto della Teologia, in relazione a Hekate questa androginia può essere sia in relazione a Protogonos Phanes – come nel caso di Atena, in quanto Metis è la terza forma della Triade di Phanes – sia data dalla strettissima relazione con Hermes: Hekate viene invocata come "Hekate, Hermes, Hermekate", l'unico caso di identificazione fra divinità di genere differente, "Ἑρμεκάτη … Ἑρμῆν καὶ Ἑκάτην ὁμοῦ, ἀρσενόθηλυν ἔρνος" cf. P III 47–8; IV 2609–10)

- **Ἀνέχουσα λαμπάδας** *"Che solleva le fiaccole" (Arist. Rane 1361 – questi versi che, nella commedia, sono pronunciati da Eschilo sono di grande importanza in quanto manifestano la grande somiglianza fra Hekate portatrice di fiaccole e Artemide cretese ossia Dictinna: "Assieme la fanciulla Dictinna la Bella si precipiti per tutte le stanze seguita dalle sue cagne. E tu, figlia di Zeus, sollevando fiaccole doppie dalla fiamma aguzza, o Hekate fammi luce..." Qui ci limitiamo a sottolineare che λαμπάς significa principalmente 'fiaccola/torcia' e soprattutto quelle che si portano nelle processioni sacre e nelle celebrazioni in particolare dionisiache, cf. Arist. Rane 340, φαίνετε τούτῳ (sc. τῷ Αἰσχύλῳ) λαμπάδας ἱερᾶς ib.1525 e nella celebre Lampadedromia – ma, in senso lato, si usa per indicare la luce del Sole, Parm. 10.3, S. Ant.879, etc. e anche del fulmine, "δαμασθεὶς λαμπάσιν κεραυνίοις" Id.Supp. 1011, e addirittura come metafora della vita, λαμπάδα γὰρ ζωᾶς με δραμεῖν . . ἤθελε δαίμων" Epigr.Gr. 231 (Chios); "καθάπερ λαμπάδα τὸν βίον παραδιδόντας ἄλλοις ἐξ ἄλλων" Pl. Lg.776b.)*

- **Ἀνταία** *"Antaia" (Esch. fr. 223 Nauck; Soph. fr.311 Nauck; Hesych. s.v. - Ἀνταία – che ricorre anche al verso 9 dell'Inno dedicato a Melinoe – è detto essere un epiteto di Hekate, che Esichio spiega sia con 'ostile' (ἐναντία – nello stesso modo in cui possono esserlo i suoi Daimones) sia con 'supplice' (ἱκέσιος), "ed indica anche un Daimon, e dicono che Hekate è Antaia dal fatto che invia tutte queste cose." E' anche vero – in perfetto accordo con tutte le dottrine teologiche – che Antaia è anche la forma più misterica di Demetra, infatti l'Inno a Lei dedicato (41, "profumo della Madre Antaia") segue immediatamente quello a Demetra Eleusinia (40) e precede quello di Mise/Dioniso Thesmophoros (42): "una volta andando in cerca nel dolore molto errando interrompesti il digiuno nelle valli di Eleusi e ti recasti nell'Ade dalla splendida Persefoneia, prendendo per guida il santo figlio di Disaule, testimone delle sacre nozze del santo Zeus Ctonio, Eubuleo". Infine, data la relazione fondamentale fra le due Dee, ricordiamo che Antaia è anche un epiteto di Cibele, Ἀνταίη Δαίμων (Ap. Rhod. I 1141).*

- **Ἀπειρολεχής** *"Che non conosce il matrimonio" (Orac. v.167-170 Wolff – dove è Hekate stessa che parla di sé: Φοίβη ἀπειρολεχής; è epiteto anche di Artemide, Arist. Thesm.117)*

- **Ἀπηνής** *"Spietata/Dura" (Orac. v.167-170 Wolff - ταυρῶπις, τρικάρηνος, ἀπηνής, χρυσοβέλεμνος)*

- **Ἀποτρόπαια** *"Che allontana il male" (Plut.2.290d- frequente come epiteto di Apollo, Ἄπολλον ἀποτρόπαιε Ar. Pl.359, 854, V.161, Au.61, IG 22.4852; è anche epiteto di Zeus IG 9(1).134, Luc.Alex.4, in coppia con Atena, IEryth.201.d.2; e anche di Eracle, Philostr.VA 4.10)*

- **Ἀπροσόρατος** *"Che non si deve guardare/terribile" (Orph. A. 973 – epiteto anche di Coribante, OH 39.2 Korybas ἀπροσόρατον)*

- **Ἀρηγός** *"Che soccorre" (PGM IV. 2241-2358 – il verbo da cui deriva questo epiteto ha un duplice significato: da un lato 'soccorrere/aiutare/assistere' , e d'altro canto è anche 'allontano/impedisco/respingo' qualcosa o qualcuno di dannoso e in generale i nemici. Questo verbo è impiegato per descrivere le azioni di 'soccorso' di varie divinità, cf. Hom. Il. 5.507 (Ares), 5.511 (Atena), 12.68 (Zeus), 16.701 (Apollo)*

- **Ἄρκυια** *"Che tende la rete" (PGM III 1 47; cf. SM 54.14 "ἐπικαλοῦμαί σε ... ἀρκυία, νεκυία, Ἑρμῆ, Ἑκάτη")*

- **Ἄρτεμις** *"Artemide" (Call. fr. 556 Schneider; Theocr. Id. 2.33; Orph. fr.201; h. mag. 3.6 Abel - "(Hekate) fu inviata sotto terra alla ricerca di Persefone; perciò, ancora oggi, è chiamata Artemide, Protettrice, Portatrice di fiaccola, Portatrice di luce, Ctonia" (Schol. Theocrit. II 12 p. 272, 18 Wend). La pressoché totale identità fra Hekate e Artemide ("Hekate, che da Lei (Artemide) non si differenzia" Corn. 34) ha la sua motivazione nella teologia, come abbiamo visto, nell'identità delle Due Fanciulle a livello Hypercosmico – la ritroviamo quindi pressoché dappertutto ripetuta anche nel culto (fra i moltissimi esempi, che del resto esulano da questo studio specifico, menzioniamo solamente Atene, Epidauro, Delo etc. cf. "Artemis Soteira a Delos" G. Siebert – altre numerose evidenze citate negli epiteti)*

- **Ἀστροδία** *"Che cammina fra le stelle" (P IV 2522–67 – Hekate identificata con Selene: "γεννᾶς γὰρ σὺ πάντα ἐπὶ χθονὸς, ... ἀστροδία καὶ οὐρανία, δᾳδοῦχε", cf. οὐρανόφοιτος, la Fanciulla che cammina nei cieli)*

- **Ἀταλά** *"Benevola/Pura" (HH a Demetra 25: "ma nessuno degli Immortali o degli uomini mortali udì la sua voce (di Persefone), e nemmeno gli ulivi dagli splendidi frutti. Solo la figlia di Perse, che ha benevola/pura mente, Hekate dal diadema luminoso, nel suo antro...")*

- **Ἀυδναία > Ἀϊδωναία** *(PGM IV.2725, Hymn Mag. 18, 47 ; cf. PMG IV, 2852, emendato in Ἀϊδωναία: νερτερία νυχία τε, ἀϊδωναία σκοτία τε "infernale, notturna, compagna di Aidoneus e oscura" - σὲ καλῶ ἐλλοφόνα <δο>λόεσσα αυδναια πολύμορφε "ti invoco, o tu che uccidi i cerbiatti, astuta sposa di Aidoneus, dalle molte forme" - un epiteto quindi che stabilisce un'identità anche con Persefone)*

- **Αὐτοφυής** *"Autogenerata" (P IV 2274 – invocazione a Hekate- Selene. Epiteto anche di Physis, P I 310. "il genere degli Dei Fontali è auto-generato e produce da sé tutte le altre realtà, mentre il genere degli Dei-Principi (che procedono dalle Fonti), pur avendo in sorte un livello più particolare rispetto agli Dei precedenti, è comunque superiore a tutto ciò che è generato e non ha nulla in comune né con gli esseri generati né con la natura sensibile." Proclo, Commento al Timeo, Il trattato sul Cosmo – II sezione)*

- **Ἀφθίτη** *"Immortale/Imperitura" (P IV 2242–347 – è epiteto anche di Zeus in identificazione con Giano nell'Inno di Proclo. L'aggettivo 'aphthitos' significa principalmente "incorruttibile, immortale, che non può morire". Solitamente è usato per indicare gli Dei in senso generale (cf. Inno Omerico ad Hermes: "athanatoi dè aphthitoi"), ma nell'Orfismo questo aggettivo è sempre usato per indicare Zeus come Demiurgo. Questo termine rimanda anche alla contemplazione delle Forme da parte del Demiurgo stesso, dal momento che il nostro Cosmo è modellato secondo un "νοερὸν τύπον ἄφθιτον" (In Parm. III, 800, 25) Si può sintetizzare l'idea attraverso questa citazione: "i sapienti dell'Ellade non esitano a dire a proposito del Demiurgo: il Suo regale intelletto, senza inganno, è l'Etere imperituro (aphthitos aithèr)" (Orph. fr. 168, 17 Kern) "Come pure il divinissimo Orfeo dice: 'l'anima è radicata negli uomini e proviene dall'etere.' e altrimenti: 'l'anima immortale ed eternamente giovane viene da Zeus'." (Vett. Valens Anth. IX 1 p. 330, 23 Kr.)*

- **Ἄφραττος > ᾎφραστος** *(Hesych. s.v. "Hekate presso gli abitanti di Taranto" - assai probabilmente da emendare con ' ᾎφραστος' ossia "ineffabile/indicibile/inesprimibile" ma, riferito alle "vie divine" può significare "misterioso/incomprensibile": troppo meraviglioso per essere espresso a parole, al di sopra del comune pensiero dei mortali, cf. S. El.1262; S.Tr. 694)*

- **Βαριδοῦχος** *"Colei che guida la barca" (PGM IV. 2241-2358 – supplica a Hekate-Selene. Si può tentare un collegamente con le Iynges, definite appunto come διαπόρθμιοι ossia 'traghettatori': come spiega Proclo (in Crat. 33.14; in Parm. 1199) perché mediano fra la sfera Noetica e quella Encosmica, in un senso e nell'altro - per questo, per analogia, il movimento dello στρόφαλος di Hekate è usato dai Teurghi per le invocazioni, e questi strumenti sono appunto anche detti iynges – di solito, anche questo non per caso, di forma triangolare=Triade, o sferica= Modello e Forma del Cosmo, e Circoli dell'Anima – Hekate e la posizione mediana della Potenza e dell'Anima)*

- **Βασίλεια** *"Regina" (OH 1, cf. Ἀμαιμάκετος : "Regina invincibile". Del resto, 'Regina' è un epiteto condiviso da molte Dee, solo nella raccolta Orfica: Selene, Artemide, Antaia, Afrodite, Atena, Leto, Persefone ὑποχθονίων βασίλεια, Melinoe καταχθονίων βασίλεια, Nemesi, Hipta e Hestia.)*

- **Βαυβώ** *"Baubo" (PGM, IV, 2550 et 2810-2811 – lett. 'dalla voce canina' perché βαύ è proprio l'abbaiare del cane – però, verbi come 'baubáō', addormentare, e 'baubalizō', cullare, rimandano all'ambito della nutrice. Infatti, senza scendere nei particolari del mito eleusino, si può ricordare che questo è, fra le altre cose, il nome della nutrice di Demetra (Hesych. s.v.) e anche il nome di Colei che fece ridere e interrompere il digiuno a Demetra addolorata – a Eleusi, e in altri luoghi (Nasso, SEG16; Paro, IGXII 5,27), è comunque sempre connessa col culto di Demetra, Kore e Zeus Eubouleos. La Tradizione Orfica la ricorda però anche come Daimon notturno, di forma ombrosa (skiódēs) che non tollera la luce e che abita nei recessi sussurrando agli esseri umani parole indistinte, è inoltre "προκύνη Βαυβώ", associato in particolare alla femmina del rospo – rospo poi preso a soggetto nelle commedie, e metafora di una donna anziana proprio come colei che ha fatto ridere Demetra, ma presente anche nella magia antica apotropaica (E. Abel. Orphica – Ps. Psellus De Daem. REB 38, 1980) Possiamo ricordare a tal proposito una frase illuminante di Aristotele (Poetica 5.1449). "il brutto è una parte del ridicolo" e il fatto che tutto questo può essere messo in relazione con la pratica femminile dell'aischrologia – anch'essa dal*

carattere principalmente apotropaico – durante le feste notturne di Demetra – di più non è lecito dire.)

- **Βομβώ** *(H. mag. 3.2; H. in Hec. v.1 PLG III p.682 Bergk: "Νερτερίη, χθονίη τε καὶ οὐρανίη μολὲ Βομβώ" - sebbene molti pensino che il nome vada emendato con Baubò, si può cercare un'etimologia in bombéo, 'mando un suono cupo/risonante/rimbombo' – βόμβος e βόμβυξ indicano un suono cupo, un ronzio come di api sciamanti e anche un flauto dai suoni gravi. Nei papiri magici (P XXXVI 159) è esplicitamente inserito fra i suoni apotropaici contro gli incantesimi di costrizione: ἦχ[ο]ς κυμβάλου, οὐ βόμβος αὐλοῦ)*

- **Βουφορβός** *"Che nutre i buoi" (H. mag. 3.26 Abel - "Propizia, con Hermes, nelle stalle fa aumentare il bestiame ("con Hermes dice, infatti anche Hermes ha cura delle mandrie" schol. ad loc.), le mandrie di bovini, le vaste greggi caprine, gli armenti di lanose pecore, secondo che voglia nel cuore, da pochi fa molti e da molti a pochi riduce. Così, per quanto figlia unica di sua madre, con tutti i privilegi è onorata fra gli Immortali." Theog. 417 – 453)*

- **Βοῶπις** *"Dagli occhi di giovenca=dai grandi occhi" (P IV 2748- "ἐλθέ, θεά, ... τρικάρανε, πυρίφοιτε, βοῶπι". Tradizionale epiteto della Potnia Hera, Il. I 551 , ma anche di Artemide, Bacch. 10.99, e di Armonia, Pind. P.3.91)*

- **Βριμώ** *"La Terribile/Possente" ("salvami Brimò, me...Demetra e Rhea...e Cureti in armi", Papiro di Gurob 5-6; è un epiteto di alcune Dee, tutte divinità connesse all'ambito della Vita: Rhea, Thdt. Affect.1.22; Demetra, Carm. Pop.16, Clem.Al. Protr. 2.15: "i Misteri di Deò e l'ira della Dea ...per quale motivo Ella sia chiamata Brimò, come essi dicono"; Hekate: "La Fanciulla figlia di Perse, Brimo Trimorphos, ti (Hekabe/Hecuba) renderà la sua attendente, che terrorizza con il latrato nella notte tutti i mortali che non venerano con le fiaccole le immagini di Zerynthia, Regina dello Strimone, addolcendo la Dea di Pherai (Enodia) con il sacrificio" (Lyc. Alex. 1174 e Tzetzes, schol. Lyc. 1176). La Dea di Pherai in Tessaglia porta spesso questo epiteto: "Brimò notturna, ctonia, sovrana dei defunti" (Ap. Rhod. III 861)"[Giasone] scavò nel terreno una fossa di un cubito, e ammassò la legna, poi tagliò la gola all'agnella e la pose la sopra, indi diede fuoco alla legna e versò le libagioni, invocando Hekate Brimò affinché lo aiutasse nelle sue imprese. La terribile Dea lo udì dai recessi profondi e venne ad accettare l'offerta. Il suo capo era cinto da spaventevoli serpenti intrecciati a rami di quercia e brillava con lampi l'immenso bagliore delle sue torce.*

Tutt'intorno ululavano con altissimi latrati i cani del mondo sotterraneo e tremava l'erba al Suo passaggio. Gridarono spaventate le Ninfe che danzavano nei prati del Fasi Amaranzio. Il figlio di Esone [= Giasone] fu colto dal terrore, ma non si volse indietro fin quando fu giunto tra i suoi compagni. Sulle nevi del Caucaso spuntava l'alba, diffondendo luce..." (Ap. Rhod. III, 1207-1224)

Inoltre, "Brimò: Persefone" (Et. Magn. 213.49). Per concludere su questo Nome altamente misterico, la testimonianza di un ateo (Hipp. Conf. V 8 40): "gli Ateniesi, quando celebrano l'iniziazione eleusina e mostrano agli iniziati al grado della contemplazione, in silenzio, quello che è il grande e straordinario e perfettissimo mistero dell'Aldilà ... lo stesso Ierofante, di notte a Eleusi, accompagnato dalla luce di molte fiaccole, quando celebra i grandi ed indicibili Misteri, grida e dice ad alta voce mentre recita: ἱερὸν ἔτεκε πότνια κοῦρον Βριμὼ Βριμόν, cioè la Potente generò il Potente.")

- **Βυθία** *"Abissale" (PGM IV, 2522-2567 - "gli Dei che ci hanno tramandato gli Oracoli degni di molta stima ci hanno trasmesso queste prime Triadi Intelligibili, delle quali essi riferiscono che gli Dei Intellettivi conoscono, nelle loro riflessioni, l'abisso sopramondano (tòn hyperkosmion bythòn)." (Dam. De Princ.113)*

- **Γαμήλιος** *"Matrimoniale" (schol. Eur. Tr. 323: "τὴν Ἑκάτην παρέμιξε διὰ τὸ μετ' ὀλίγον ἀποθνῄσκειν χθονία δὲ ἡ θεός. ἢ ὅτι γαμήλιος ἡ Ἑκάτη": ella (Cassandra) ha invocato anche Hekate (insieme a Imeneo) sia perché la sua morte è prossima,infatti è una divinità ctonia, sia perché Hekate è matrimoniale.")*

- **Γενέτειρα** *"Genitrice" (P III 44: "ἐπικαλοῦμαί σε, τῶν πάντω[ν] ἀνθρ[ώπων γ]ενέτειρα" e PGM 4.2832 "θεῶν γενέτειρα καὶ ἀνδρῶν") - epiteto che fa venire in mente un bellissimo passo di Plotino, V 8.4, riferito al Cielo Intelligibile e alla Verità, della quale precisamente dice: "lassù la vita scorre serena, e la Verità è loro (degli Dei) madre e nutrice, loro sostanza e alimento."Non stupisce quindi che in forma identica sia anche epiteto della Notte: "Νύκτα θεῶν γενέτειραν ... ἠδὲ καὶ ἀνδρῶν" OH 3.1. Epiteto anche di Gaia, "τροφὸς πάντων καὶ γ. ἡ γῆ" Artem.1.79 , e anche di Ilizia"Ἐλείθυια — γενέτειρα τέκνων" N. 7.2; di Afrodite OH 55.2, IG XII,2 537 e PGM 4.2915-6, il che è senz'altro il parallelo di Venus Genetrix nei versi di Lucrezio, 1.4: " per te [Venus] quoniam genus omne animantum concipitur.")*

- **Γενετυλλίς** *"Genetillide" (Paus. I 1.5 e schol. A proposito di Capo Coliade e delle Dee*

chiamate Genetillidi, nome ionico delle Ilizie, dette anche Coliadi e Gennaidi (Alcifr. Ep.2,8; Luc. Am. 42): "Genetillide è una Dea il cui nome deriva dalle generazioni, geneseis, identica a Hekate, perciò le sacrificanno i cani." Un parallelo ce lo fornisce Plutarco (Quest. Rom. 52 – con riferimenti anche all'aspetto della purificazione, siccome sappiamo che i cani avevano una grande importanza in questo ambito, e ancor più, sembra, nella purificazione dopo il parto): "Perché sacrificano una cagna alla Dea chiamata Geneta Mana? … Perché Geneta è uno spirito connesso con la generazione e la nascita di esseri che periscono … perciò, come i Greci sacrificano una cagna ad Hecate, così i Romani offrono lo stesso sacrificio a Geneta in favore dei membri della loro famiglia. Socrate però dice che gli Argivi sacrificano una cagna ad Eilioneia a causa della facilità con cui la cagna dà alla luce i suoi cuccioli." Del resto, sappiamo che: "Γενετυλλίς: Daimon associato ad Afrodite, causa della procreazione, che prende il nome dalla generazione dei bambini … altri invece dicono che sono Daimones associati ad Artemide, come guardiani della procreazione, il che è connesso ancora una volta con la generazione." (Suda s.v. Γενετυλλίς).

- **Γιγάεσσα** *"Gigantessa" (P IV 2718 "δεῦρ', Ἑκάτη, γιγάεσσα, ...Διώνης ἡ μεδέουσα, δαδοῦχε"- richiama alla mente la descrizione di Luciano, Philops. 22.13–5, di una figura gigantesca, più di mezzo stadio, che è chiaramente un'apparizione 'terrifica' di Hekate, con fiaccola nella mano sinistra e spada nella destra.)*

- **Γοργώ** *"Gorgone" (H. mag. 3.2; H. in Hec. v.1 PLG III p.682 Bergk – forma sia terrifica sia apotropaica, simbolo proprio sia di Zeus che di Atena, e poi raffigurato assai spesso proprio in funzione di allontanamento dei nemici (ad esempio, il volto della Gorgone sul muro sud dell'Acropoli, Paus. I 22.3, così come la presenza del Gorgoneion sui frontoni dei Templi, su vasi, scudi, monete, antefisse, sui pavimenti di fronte agli ingressi degli edifici e nelle tombe, cf. A Krauskopf, Ingrid. "Gorgo, Gorgones." In Lexicon iconographicum mythologiae classicae, vol. 4, pp. 285–30. Zurich: Artemis, 1988)*

- **Γοργῶπις** *"Dallo sguardo di Gorgone" (P IV 1404 – Hekate identificata con Persefone. Epiteto anche di Atena, "Γοργῶπις [=Atena] πάνοπλος", Eur. Hel. 1315, cf. Soph. Aj. 450, TrGF fr. 844.2; in Or. 261 è epiteto anche delle Erinni, il che non sorprende visto che spesso sono identificate con le Gorgoni nel loro aspetto più infero, cf. Esch. Eu. 46–8, Ch. 1048–9; Paus. 1.28.6.2–4; cf. Aristoph. Ra. 470–8)*
-

- **Δᾳδοῦχος** *"Portatrice di fiaccole" (h. mag. 3,4 Abel – nell'iconografia è frequentissima l'immagine di Hekate portatrice di fiaccole, cf. LIMC. Negli Inni Orfici è epiteto di Selene (9.3) δᾳδοῦχε κόρη, di Artemide (36.3; anche in Call. Fr 466 Pfeiffer) δᾳδοῦχε θεά. Epiteto di Hekate-Selene-Artemide (PGM 4.2559, 2718); di Persefone (IG XII,5 229.12 δᾳδοῦχε Δ[ιὸ]ς τ[έ]κος)*

- **Δᾳδοφόρος** *"Portatrice di fiaccole" (Bacch.fr.40 Bergk – è epiteto anche di Kore (Persefone) a Eleusi IG2 2.4058.9 , e di Artemide IG 22.5146)*

- **Δαΐρα** *"Daira"(Ap. Rhod. 3.847; Δαΐρα παρὰ τὴν δᾷδα, Tzetzes comm. Lyc. Alex. 710, cf. Et. Magn. 244.34. Figura eroica assimilata a Persefone, cf. epiteti di Persefone)*

- **Δαμνομένεια** *"Colei che sottomette con la forza" (PGM IV.2850–1 – epiteto che si trova solo nei papiri magici, nello specifico nell'Inno dedicato ad Hekate-Artemide-Selene)*

- **Δασπλῆτις** *"Tremenda/Terribile" (Theocr. Id. 2,14 – epiteto anche delle Erinni, Od. 15,234, e delle Eumenidi, Euph.94)*

- **Δεινὴ θεός** *"Dea terribile" (Ap. Rhod. III 12.13 Artemide-Hekate Guardiana della porta, cf. Ἐμπυλίη)*

- **Δέσποινα** *"Signora/Sovrana" (Esch. fr. 388 Nauck; Eur. Medea 393; P VII 882 - "ἐπικαλοῦμαί σε, δέσποινα τοῦ σύμπαντος κόσμου."*
  E' comunque epiteto di numerose Dee: della Madre degli Dei, la Μήτηρ θεῶν; di Demetra e Persefone (cf. epiteti di Demetra s.v.); di Hestia; di Afrodite, ὦ Κύπρου δ.; di Artemide, ὦ χρύσεα δ. λαῶν; di Atena come guida dei Cureti, ἡ ...παρ' ἡμῖν κόρη καὶ δ. ; di Isis ἡ δ. ἡμῶν Ἶσις ; di Leto e di Leucotea.)

- **Δείχτειρα** *"Colei che mostra/insegna" (PGM IV.2274 - epiteto che si trova solo nei papiri magici, nello specifico nell'Inno dedicato ad Hekate-Artemide-Selene)*

- **Δῖα** *"Divina" (Orac. v.32 Wolff; ib. v.84; Orph. fr. 201 Abel – epiteto anche di Demetra, Es. Theog. 969; Hera δῖα θεάων Il. 14.184; Atena, Il. 18. 205; Circe, Od. 10.400. Per la spiegazione teologica legata alle Fonti datrici di Vita, c.f. Epiteti di Demetra)*

- **Διαζεύξασα** *"Tu che apri" (P IV 2719 "δεῦρ', Ἑκάτη, ... Κούρη κλῦθι, διαζεύξασα πύλας ἀλύτου ἀδάμαντος": "qui Hekate...Kore ascolta, tu che apri le porte di acciaio indistruttibile" - per una analisi completa di questo e altri epiteti simili cf. "Colei che detiene le chiavi")*

- **Διδοῦσα φάος** *"Che sparge la luce" (Eur. Tr.323, Cassandra: "ἐγὼ δ' ἐπὶ γάμοις ἐμοῖς ἀναφλέγω πυρὸς φῶς ἐς αὐγάν, ἐς αἴγλαν, διδοῦσ', ὦ Ὑμέναιε, σοί, διδοῦσ', ὦ Ἑκάτα, φάος" - nel canto prenuziale per Imeneo,ovviamente qui in chiave tragica, ma ci rimanda al ruolo di Hekate anche durante il matrimonio, essendo la luce e la fiaccola di cui parla Cassandra quella che dovrebbe portare la madre della sposa.)*

- **Δίκη** *"Dike" (P IV 2786–870 – come sappiamo, Dike è una delle Horai, Es. Theog. 902, figlia di Themis e, secondo lo scoliasta a Esiodo: "Themis: il buono stato (euthesìa) di tutte le cose, perché si muovono secondo le norme (nomìmos)". Da Lei emana nel complesso l'indissolubile ordinamento del Tutto, ordinamento che poi le varie figlie della Dea si 'dividono' e fanno procedere nel Cosmo, perché le Horai e le Moire sono, di fatto, Dee Encosmiche. Da Zeus e da Themis promana, e discende fino a noi, la Giustizia/Dike Encosmica, la quale è vergine (Plat. Leggi XII 943e) ossia, nell'interpretazione tradizionale, non accoglie in sé contaminazioni e non si mescola assolutamente a ciò che è inferiore. Dike etimologicamente deriva da Δι(ὸς)κ(όρ)η.)*

- **Δολόεσσα** *"Astuta" (P IV 2725 – epiteto di Hekate-Artemide-Selene: "σὲ καλῶ, ἑλλοφόνα, δολόεσσα". Epiteto usato anche per Circe e Medea, cf. Hom. Od. 9.32; Apoll. Rhod. 3.89.)*

- **Δράκαινα** *"Dragonessa" (Mich. It. Epist. 28; PGM 2241-2358 – è epiteto anche di Atena, OH 32.11; in Esch.. Eu. 127–8 è epiteto delle Erinni; in Eur. IT 285–7 e Lycophr. 1114 è il fantasma di Clitemnestra nella sua ira e quindi di nuovo associata alle Erinni; e in Oppian, Cyn. 3.223 invece è associato alla Gorgone Medusa.)*

- **Δυνάστειρα** *"Signora/Padrona/Governatrice" (SM 54.11 "ἐπικαλοῦμαί σε, τὴν πάντων ἀνθρώπων δυνάστειραν". "Sovrano immune da vecchiaia a causa del tempo" è Zeus, Sof. Ant. 608; "Sovrani/Governatori splendenti" sono gli Astri, Esch. Ag.6)*

- **Δωδωνίη** *"Di Dodona" (PGM IV.2275 – Δωδωναῖος è epiteto di Zeus, ma questo nome riferito a Hekate può essere fatto risalire all'altra definizione della Dea come"protettrice di*

Dione", Διώνης ἡ μεδέουσα, dal momento che proprio Dione era venerata nello stesso Tempio di Zeus a Dodona, Demosth. Ep. 4.3.3; Strab. 7.7.12.4–5)

- **Ἐγκόσμιος** *"Encosmica" (Orph. fr. 201 Abel – "d'altra parte il fatto che risulti forte l'unione di Artemide sia con la Hekate encosmica sia con Kore è manifesto a coloro che si sono accostati alla poesia di Orfeo anche solo un poco, quel poco da cui comunque risulta evidente che anche Leto è compresa nella Demetra che ha fatto sussistere per mezzo di Zeus sia Kore sia la Hekate encosmica, dato che Orfeo ha denominato Artemide 'Hekate': "la divina Hekate le membra del figlio fanciullo (il primo Dioniso) avendo subito lasciato, figlia (Kore) di Leto dalla bella chioma, ascese all'Olimpo." (Proclo in Crat. 107)*
  Ooltre a quanto già ricordato poi nella breve introduzione e all'identificazione di una forma di Hekate con Selene, si può anche fare riferimento a quanto scrive Psello in P.G. 122.1141c, ossia che, in un certo senso, Hekate potrebbe essere identificata con l'Anima Cosmica, la quale a sua volta 'mette in moto' il mondo sensibile e visibile e quindi tutta la sfera encosmica, il che è anche l'opinione di Porfirio, sull'Anima fr. 438.9)

- **Ἐγκύκλιος** *"Circolare/Ciclica" (Orph. A 982; Nonn. D.11,188. Epiteto anche della Notte, OH 3.9, e di Zeus: "ἐγκύκλιον Ζεὺς παρ' Ἀθηναίοις", Hesych. s.v.; cf. PGM 4.1137 "ὦ μέγα, μέγιστον, ἐγκύκλιον, ἀπερινόητον σχῆμα κόσμου")*

- **Εἰλείθυια** *"Ilizia" (Corn. 34, cf. Kore: "alla stragrande maggioranza sembra poi che la medesima sia anche Ilizia, in quanto gira, eilouméne,incessantemente e corre, théousa, intorno alla terra, quella che le partorienti pregano che venga , eltheîn, loro benigna, a sciogliere la fascia, lysízonos, in quanto scioglie, lyousa, le strettoie del grembo, affinché il bimbo concepito possa uscire con più facilità e con minore fatica: Ella è chiamata anche Eleuthó." In questa forma c'è nuovamente identità fra Artemide e Hekate: sono spesso associate anche per quanto riguarda il parto, come ad esempio "Artemide Hekate che si prende cura dei parti delle donne" (Esch. Suppl. 674). Del resto, entrambe le Dee sono anche associate con Selene, il che contiene un rimando anche al parto: "Artemide è Selene e segno di questo è l'influenza sui parti, e dice che con la Luna piena non solo le donne hanno un parto più facile, ma anche che tutti gli animali vengono generati più facilmente" (Lir. Gr. fr. 390). Il che è confermato anche da Macrobio (Sat. VII 16, 27): " ... quella caratteristica della Luna che, per penetrare nel corpo, ne apre e dilata tutti i passaggi. Questo è il motivo per cui Diana, che è la Luna, è chiamata in greco Artemide, come per dire 'aerótemis', cioè "che fende l'aria". Ed è invocata come Lucina dalle partorienti,*

proprio perché è sua prerogativa dilatare le fessure del corpo e provocare l'apertura dei passaggi: il che giova ad accelerare il parto. Ne diede un'elegante descrizione il poeta Timoteo: per la splendente volta stellata e la Luna che accelera il parto. (διὰ τ' ὠκυτόκοιο σελάνας)"Pausania inoltre, II 22,7, rimarca la vicinanza dei Templi di Ilizia e di Hekate ad Argo, e Plutarco, Quest. Conv. 659A, sottolinea l'identificazione fra Artemide Locheia, Ilizia e Selene.

Non dimentichiamo poi che Hekate è Prothyraia (cf. Proclo Inni) la "Dea della soglia",identificata con Artemide e Ilizia nello splendido Inno orfico alla Dea (OH 2). Pausania poi (8.21.3) afferma che "il Licio Oleno, che compose per i Delii, fra gli altri inni, anche uno per Eileithyia, la definisce 'l'abile filatrice', chiaramente identificandola con la Moira, e dicendola più antica di Crono.")

- **Εἰναλίας** *"Marina" (OH 1- parte dei tre domini rappresentati da "celeste, terrestre e marina": Esiodo scrive che Hekate "ha potere sulla terra, sul cielo e sul mare" (Theog. 427) e come dice la Dea stessa: "Eccomi, sono qui, io, Fanciulla dai molti volti, Colei che percorre i Cieli, dal viso taurino, dalle tre teste, tremenda, dalle frecce d'oro: io la casta Febe, Ilizia che dà luce ai mortali, io porto i tre synthemata dalla triplice natura. Simile all'etere e alle immagini di fuoco, in aria sono seduta su un argenteo carro, la terra infine è governata dalla razza dei miei cani neri… infernale e celeste e terrestre." (Porph. in Euseb. Praep. Ev. IV, 23; 35).Triplice caratterizzazione identica alla Dea hanno la Natura, αἰθερία, χθονία <τε> καὶ εἰναλία , OH 10.14, e i Cureti, οὐράνιοι χθόνιοί τε καὶ εἰνάλιοι, 38.2)*

- **Εἰνοδία / Εἰνοδίη/Ἐνοδία/Ἐννοδία** *(Soph. fr. 492 Nauck; AP I 6.3;Eur. fr. 308 Nauck; h. mag. 3,8 Abel; Eur. Ion. 1048; AP VI 199,1; Soph. Ant. 1199; Eur. Hel. 570 , FD III 1.469.3 [μεγά]λη Εἰνοδία Ἑκάτ[η] - 'protettrice delle strade', letteralmente 'Colei che è nella via'; epiteto principale della Dea soprattutto a Pherai in Tessaglia – sulle monete vediamo Hekate con un solo volto, con corona di mirto, o di alloro, che regge una o due fiaccole. Ennodia è spesso epiteto ctonio, in connessione con "Brimò notturna, ctonia, sovrana dei defunti" (Ap. Rhod. III 861). In questo senso è "dalla voce terrificante", anche in qualità di divinità che scaccia e protegge, cf. Incant. Hexam. (J. P. Getty Mus.) 1.13 "Εἰνοδία δ' Ἑκάτη φρικώδεϊ φωνῆι". Einodia è detta essere "figlia di Deò" (Eur. Ione 1048, "Εἰνοδία θύγατερ Δάματρος, ἃ τῶν νυκτιπόλων ἐφόδων ἀνάσσεις"), ed è una divinità anche guardiana e protettrice, come Enodia Alexeatis. "Sole sovrano, e Fuoco sacro,lancia di Hekate Einodia" che conduce con sé vagando fra la Terra e l'Olimpo, da cui gli epiteti già incontrati di Dea che guarda in due direzioni e dal duplice fuoco.*

Cf. Ps.-Hippocrates, Morb. Sacr., 1, 35-38 per il legame di Hekate/ Enodia con la magia e la farmacopea.

Un po' in tutto il mondo Greco-Romano è anche epiteto di Artemide, cf. Hsch. ε 3231; IG IX,1 281 Ἀρτέμιτι Ἐννοδίαι; IG XII,3 1328 [Thera], IG IV2,1 273, 500 [Epidaurus], SEG 48.658 [Thessaly], OGIS 53 [Egypt]. Data la stretta relazione fra queste divinità, non sorprende che sia anche epiteto di Hermes (Theoc. 25.4; Corn. ND 23.22; Arrian Cyn. 35.3.3; Hsch. ε 3232; AP 6.299.1,10.12.8) e di Pan (Him. fr. 1.25), e anche di Nemesi (IK Perge 366)

- **Ἑκαέργε** *"Hekaerge" (Epigr. gr. 460.5 – letteralmente,'Colei che agisce a distanza'. Secondo la Teologia Aritmetica 78, indica il numero 9: "è anche chiamato hekaergos perché vieta alla progressione numerica di andare lontano" infatti "il numero in generale non ammette niente oltre il 9, ma al contrario il 9 fa ruotare tutto al suo proprio interno: infatti la progressione naturale dei numeri arriva fino al 9, dopo il 9 si torna indietro." A questo si riferisce una delle due etimologie del nome, ἑκάς εἴργων "che vieta di andare lontano", oppure da ἑκάς ἔργον vel ἐργαζόμενος "lungi-operante"(così viene spiegato da Etym. Magn. 319.51 come epiteto di Apollo – cf. "Φοῖβε, ... ἔρχεο χαίρων, ἑκάεργε, ἀπότροπε" P II 3, cf. P VI 26). Hekaerge è anche il nome di una figlia di Borea, una delle Vergini Iperboree, le fanciulle giunte a Delo per portare le offerte ai Gemelli, le quali si dice che siano morte vergini in Delo stessa e onorate con onori eroici presso il Tempio di Artemide (insieme a Oupis e Loxo, cf. Hdt. 4.33; 35; Pl. Ax. 371A; Call. Del. 292 – le loro controparti maschili sono Oupis ed Hekaergos, Cic. Nat.D. 3.58; Paus. 1.43; Pl.Ax. 371a) Stando a Callimaco, le fanciulle delie offrono le loro ciocche di capelli a queste Vergini poco prima del matrimonio (cf. anche Paus. 1. 43. 4, sempre parlando di una fanciulla morta vergine: "monumenti funebri...quello di Ifinoe, figlia di Alcatoo: sostengono che ella morì ancora vergine. E' costume che le fanciulle di Megara, prima delle nozze, portino al monumento funebre di Ifinoe le libagioni dei morti e offrano una ciocca dei loro capelli, proprio come un tempo le figlie di quelli di Delo si tagliavano le chiome in onore di Hekaerge e Oupis.")*

  Segnaliamo inoltre che questa forma di Hekate protegge anche i defunti, come si legge in un epigramma funebre: "se qualcuno solleva il coperchio di questa urna, sia considerato colpevole nei confronti di Hekaerge, lui e tutto ciò che gli appartiene." Epigr. Gr., 460, 5-6 (Kaibel).

  Artemide a sua volta ha l'epiteto Hekaerge, Anton. Lib. 13, in relazione al culto di Aspalis Ameilete Hekaerge: nome di una vergine che si impiccò per non essere violentata – il suo

corpo scomparve e al suo posto comparve una statua, xoanon, accanto a quella di Artemide; e da allora le vergini celebrano un rituale in suo onore prima delle nozze, cf. Clem. Al. Strom. 5,8,48,4f.; EpGr 460,6 . Anche Afrodite ha lo stesso nome a Ioulis, Cos: in questo caso, si tratta di una donna morta di parto – il corpo scomparve e l'Oracolo comandò la fondazione di un tempio in onore di Ktesylla,da qui il culto di Afrodite Ktesylla Hekaerge, cf. Anton. Lib. 1)

- **Ἐκδότις** *"Dispensatrice" (Or. Chald. 32 - "è la dispensatrice del Fuoco datore di vita ('ἐκδότις' ἐστὶ 'πυρὸς ζωηφόρου'), che colma il seno/grembo generativo/vivificante di Hekate (τὸν 'ζῳογόνον' πληροῖ 'τῆς Ἑκάτης κόλπον'), e che riversa sui Connettori la forza feconda (ζείδωρον) del Fuoco molto possente (τοῖς συνοχεῦσιν – i Connettori ossia la Vita Noetica-e-Noerica, l'Ordinamento Celeste, perché "l'ordinamento celeste (ouranian taxin) connette la totalità degli enti e la illumina con la luce intelligibile ... dal momento che in questa Triade si trovano le cause originarie di tutte le entità intellettive e dal momento che tutte sono state seminate nel grembo (Oracoli fr. 28) di questa Triade" Proclo, Commento al Timeo, III Parte – Il Tempo e gli Astri – I sezione)*

- **Ἐλαφηβόλος** *"Che colpisce i cervi" (PGM IV. 2441-2621 – generalmente è solo epiteto di Artemide (OH 36; HH 27.2; Anacr. 3.1; Artem. 2.35.20; Nonn. 44.197; PGM 4.2523, 2819; 7.693; IGBulg V 5889 (Macedonia); SEG 39.885.2)*

- **Ἐλλοφόνος** *"Che uccide i cervi" (P IV 2725 – epiteto di Hekate-Artemide-Selene: "σὲ καλῶ, ἐλλοφόνα, δολόεσσα". Un epiteto di solito riferito a Britomartis 'la dolce fanciulla' identificata con Dictinna, con Aphaia ad Egina, con Artemide e anche con Hekate, cf. Callim. Hym. 3.190; Scholia in Eur. Hipp. 146; Etymol. Gen. B 266; Etymol. Mag. 331.54–332.4)*

- **Ἔμπουσα** *"Empusa" (Arist. fr. 500 Kock - Fr. 515 Kassel-Austin PCG = scholia Apollonius 3.861; Hesch. s.v. "Empusa è Hekate" – "...Hekate Ctonia, avvolta da spirali di serpenti, che chiami Empusa", e lo stesso scolio offre un'altra spiegazione: "alcuni credono che sia Hekate stessa, altri che sia un'apparizione demonica inviata da Hekate, apparizione che cambia forma." in cui si specifica che si tratta di una apparizione meridiana"demone meridiano" (come Proteo che esce dal mare alla stessa ora, Od. IV 400), che appare precisamente quando si fanno offerte ai defunti, "μεσημβρίαις πολλάκις ἐμφαίνεσθαι, ὅταν τοῖς τεθνηκόσιν ἐνήγιζον." Scolio al seguente passo, relativo alla discesa nell'Ade (Arist.*

*Rane 288-294): "che razza di mostro che vedo! Tremendo, diventa di tutte le forme. Prima una vacca, poi un mulo, poi una donna bellissima...non è più una donna, è diventata una cagna! Allora è Empusa!" E dopo un'invocazione di aiuto al sacerdote di Dioniso e a Eracle (Alexikakos, come ci informa lo scolio), Empusa sparisce e di lì a breve arrivano al coro degli iniziati. Ci sono diverse altre fonti che ci parlano di Empusa e si noterà che il quadro che ne emerge è molto chiaro – ad esempio, che la madre di Eschine veniva soprannominata 'Empusa' "perché appariva da luoghi in ombra agli iniziati" (Dem. 18.259; FGrHist 338 F 2). Sappiamo che la madre di Eschine prendeva parte a celebrazioni ed iniziazioni dionisiache, la cui frase finale era la celebre espressione dei Misteri: "ho fuggito il male, ho trovato il meglio - ἔφυγον κακόν, εὗρον ἄμεινον", pertanto il suo soprannome le veniva dal ricalcare ciò che accadeva agli iniziati ossia l'incontro con questa forma di Empusa che sbucava fuori dalle tenebre. Nel suo scritto satirico Kataplous, Luciano descrive uno scambio di battute fra due ombre morte da poco e appena scese dall'imbarcazione di Caronte: "visto che è chiaro che sei stato iniziato ad Eleusi, dimmi: le cose di quaggiù non assomigliano a quelle là (a Eleusi)?" "Certo, e per provartelo, guarda a quella forma femminile che porta una fiaccola che si sta avvicinando (ἰδοὺ γοῦν προσέρχεται δᾳδουχοῦς), che ci guarda in modo spaventoso e minaccioso, che pare una delle Furie..." (Luc. Catapl.22-23) Empusa è o Hekate stessa o un Daimon di Hekate che ostruisce e impedisce il cammino ai non iniziati (l'etimologia del nome sembra infatti indicare il presentare un impedimento o un ostacolo sul cammino: da ἐμποδών, oppure da *ἔμποντία "colei che è sul cammino" (dell'anima nel mondo sotterraneo, o durante il cammino verso l'iniziazione)," c.f. J.A. Alvarez-Perdrosa Núñez, "The Etymology of Gk. Ἔμπουσα OF 713-716)*

- **Ἐμπυλίη** *"Custode delle porte" (Orp. Arg. 902: Artemide-Hekate: "vi sono poi tre porte di bronzo, immani; sopra di esse corre un muro con intorno degli spalti d'oro. E là, sullo stipite delle porte si erge la Signora sovrana che vede lontano scuotendo fiamme di fuoco e i Colchi la venerano come Artemide custode delle porte e come Colei che corre nello strepito della caccia; per gli uomini terrificante a vedersi e a udirsi terribile per chi non si sia avvicinato al rito iniziatico e ai sacrifici lustrali e a quelle purificazioni che la mistica sacerdotessa Medea e le fanciulle Citeidi tenevano celate. E nessun mortale si inoltrò per quella via né indigeno né straniero, o ne varcò la soglia, poiché assolutamente lo impedisce la terribile Dea regina che col soffio eccita il furore rabbioso nei suoi cani dagli occhi di fuoco." Segue poi la descrizione del bosco sacro e di come gli Argonauti, con quali sacrifici, riescano a propiziare questa Dea e a penetrarvi...)*

- **Ἐννυχία** *"Notturna" (Nonn. D. 44.193 – epiteto anche delle Stelle, OH 7.11, delle Muse, Hes. Th. 10, e cf. S. OC 1558 "ἐννυχίων ἄναξ, Αἰδωνεῦ." - cf. oltre per i numerosi epiteti 'notturni' di Hekate)*

- **Ἑξάχειρ** *"Che ha sei mani" (P IV 2119 - Hekate con tre volti e sei mani che reggono fiaccole -forma ovviamente che manifesta la Dea come Trioditis/Trivia: presso i Pitagorici, questo nome è associato al 6, infatti"i Pitagorici chiamavano il 6 "lungisaettante", ἑκατηβελέτιν, e τριοδῖτιν, e "tempo doppio", διχρονίαν: ἑκατηβελέτιν perché il 3, che come abbiamo appreso è Hekate, lo genera scagliandolo, che è come dire sommandolo su se stesso; τριοδῖτιν, forse per via della natura della Dea, ma probabilmente anche perché il 6 è il primo numero cui spettano i tre movimenti delle dimensioni, ciascuno dei quali ha un doppio limite in ambedue le direzioni; διχρονίαν per via della distribuzione di tutto il tempo prodotta dal 6 nei segni zodiacali sopra e sotto la terra" (Giambl. Theol. Arithm. 49.11). Nicomaco chiama il sei "forma della forma, unico numero adatto all'anima, la distinta unione delle parti dell'universo, il creatore dell'anima, e Armonia". Dai Pitagorici è anche chiamato 'Perfezione delle parti' e anche 'Autosufficiente'. Fozio aggiunge anche i nomi di 'articolazione del Tutto' e 'creatore dello stato della vita' da cui deriva il suo nome, hexas. Nella scienza pitagorica è risaputo che il 3 rappresenta il triangolo, la prima figura che racchiude un'area e delimita cosi uno spazio chiuso; il 6 invece è il primo numero perfetto. Per Pitagora i numeri perfetti, che sono in tutto trentatrè, devono il loro nome ad una speciale proprietà che possiedono essi soli: l'essere pari alla somma di tutti i loro divisori esatti, a parte se stessi. Infatti 6 viene da 1+2+3, in cui è racchiusa (insieme al 4) la chiave della totalita della Vita, del Cosmo e del Tutto. Per una trattazione approfondita, cf. Proclo, Commento al Timeo, III Libro)*

- **Ἐπαρωγός** *"Soccorritrice/Protettrice" (Ap. Rhod. 3.1211 – cf. Brimò. Cf. E. Hec. 163–4 δαίμων ἐπαρωγός; Porph. Phil. ex orac. 129.10–1 (Artemide); Sch. Aristid. 316,13–15.3 (Asclepio)*

- **Ἐπαυγίη** *"Raggiante" (epiclesi di Artemide-Hekate a Thasos, Bull. Hell. 1900, 268)*

- **Ἐπαυλίη** *"Nella corte/cortile/ingresso" (IG XII, 8, 359 – i sostantivi 'ἔπαυλος/ἔπαυλοι' indicano in modo generale l'ingresso o la prima corte/cortile antistante della casa, quindi un'epiclesi di Hekate nell'ambito del culto domestico)*

- **Ἐπηκόως** *"Propizia/Che esaudisce le preghiere" (IGBulg.12 89; PGM IV 2241-2358 - IG, IV, 12, 499: base di un triplice Hekataion, trovato vicino al Tempio di Asclepio, con dedica ad Artemide-Hekate "che esaudisce le preghiere". C'è da aggiungere che a Cirene, Hekate è associata alle divinità della Salute: SEG, 9 (1984), 146 : [Ἑκάτας, Ὑγιεί[ας], | Πανακείας, | Ἡρακλ[εῦς], e che ad Atene presiede all'ingresso dell'Asklepieion alle pendici dell'Acropoli, Harrison 1965. Aggiungiamo che è anche epiteto greco di Anubi, identificato con Hekate ("fra gli Egizi Anubi è ritenuto possedere questa facoltà, che è simile a quella che possiede Hekate fra i Greci, poiché Anubi è un Dio sia del mondo sotterraneo sia dell'Olimpo" Plut. De Is.44) I. Alexandrie 66,2)*

- **Ἐπιπυργιδία** *"Sulla torre" (Paus. II 30.2 – triplice Hekate: "credo sia stato Alcamene ad aver creato le prime statue triplici di Hekate, con i tre corpi uniti uno all'altro; gli Ateniesi chiamano questa Hekate 'Colei che si trova sulla torre'. Ella si trova accanto al tempio della Nike Apteros – παρὰ τῆς Ἀπτέρου Νίκης τὸν ναόν." Questa forma di Hekate è associata a quella di Hermes Προπύλαιος, esattamente all'ingresso dell'Acropoli, cf. Paus. I 22, 8 e IG, I2, 310, 192-194. Importante notare che ad Atene il culto delle Cariti e quello di Hekate Ἐπιπυργιδία è compito di uno stesso sacerdote, e in questo contesto appare nuovamente Hermes "delle porte" come "Colui che dona/dispensa le Grazie" Ἑρμῆς Πυλήτης καὶ Χαριδώτης, cf. IG, II2, 5050. IG, II2, 3664, 3-4. Questo sacerdote ha la stessa qualifica del 'portatore di fuoco' a Eleusi, e infatti anche nella Città Sacra è sacerdote delle Cariti e di Epipyrgidia ma in questo caso come epiteto di Artemide: "πυρφόρος καὶ ἱερεῖς τῶν Χαρίτων καὶ τῆς Ἀρτέμιδος τῆς Ἐπιπυργιδίας" (Clinton 1974 : 94 ; cf. IG, II², 4816)*

- **Ἐπίσκοπος** *"Guardiana" (PGM IV 2708-2784, "νερτέρων ἐπίσκοπε" – epiteto anche di Anubi PGM XXIII,1 "κλῦθί] μοι, εὐμειδὴς καὶ ἐ. εὔσπο[ρ' Ἄν]ουβι". Epiteto di Artemide, " ἀγυιαῖς ἔσσῃ καὶ λιμένεσσιν ἐ." Call.Dian.39; è un nome che si applica poi a tutti gli Dei Tutelari (cf. ἐπισκοπέω, Παλλὰς ἐ. Sol.4.3; "Δίκη" Pl.Lg.872e; Χάριτες Μινυᾶν ἐ. Pind. O.14.3; "θεοὶ ἐ. ἀγορᾶς" A.Th.272; πατρῴων δωμάτων ἐ. Id.Ch.126; νυχίων φθεγμάτων ἐ., riferito a Dioniso, S.Ant. 1148; "Ἐρινύες" IG12(9).1179.33)*

- **Ἐπιφανεστάτη** *"Manifestissima" (Iscr. Lagina 10 etc; Iscr. Stratonicea 505: "grandissima e manifestissima Dea Hekate" - può anche significare 'illustrissima' - cf. τῶν ἐπιφανεστάτων θεῶν IG5(1).1179 (Sparta); nello stesso modo, per i doni e gli insegnamenti concessi all'umanità, vengono definiti Iside e Osiride, Diod. S. 1.17; è epiteto*

anche di Apollo, e Apollo Helios, ἐπιφανέστατο, "New katagraphai and Dedications from the Sanctuary of Apollon Lairbenos", EA 41 (2008); epiteto anche di Afrodite, Ἀφροδείτη θεα επιφανέστατη, ad Afrodisia, Inscriptions d'Aphrodisias, T. Reinach, Revue des Études Grecques Année 1906 19-84)

- **Ἐραννή** *"Amabile/Leggiadra" (OH1 – è epiteto anche delle Nereidi, Orph. A. 337 "πεντήκοντα κόραις πάσαισιν ἐρανναῖς". Si ricordi che si deve fare riferimento a questo termine non solo come un semplice aggettivo che descrive la bellezza della Fanciulla, ma come chiaro rimando alla visione mistica per eccellenza, 'tò erannón' di cui si parla in un commento al Parmenide (P. Hadot, Fragments d'un commentaire de Porphyre sur le Parménide, in "Revue des Études Grecques" 74 (1961), pp. 410-438 2.30)*

- **Ἐρεβεννή** *"Oscura" (SM 54.13 - "ἐρεβεννή, ἄρκυια, νέκυι', Ἑκάτη". Epiteto anche della Notte e dell'Aria, cf. "νύξ" Il. 8.488, Hes. Op. 17, etc. ; "ἀήρ" Il. 5.864 – si noti che la radice è la stessa di Erebo, Ἔρεβος – con cui Hekate-Persefone risulta identificata, cf. P IV 2786–870 – oscurità, tenebre, abisso sotterraneo. E' vero che l'Erebo è anche un sinonimo dell'Ade, cf. HH a Demetra 408, ma è importante ricordare cosa riporta Damascio a proposito della Teogonia di Ieronimo ed Ellanico, Orph. fr. 54: Erebo, insieme a Etere e Caos, è prole del "Tempo senza vecchiaia, il serpente" cui è congiunta Ananke, "identica a Lui per natura, Adrastea, incorporea, distesa sul tutto sino a raggiungerne i confini." In questa seconda Triade, che è una Triade Intelligibile corrispondente alla Potenza (come invece la prima è paterna=Essere), "il Tempo generò un uovo, generato entro questi, perché anche la terza Triade Intelligibile (quella dell'Intelletto Noetico) procede da essi (Etere-Caos-Erebo)" e di fatto è da questo celebre Uovo che poi si manifesta Phanes ossia Protogonos: "Se dunque ciò che proviene per primo dal Limite e dall'Illimitato è l'Essere in senso primario, allora c'è identità fra l'Essere di Platone e l'Uovo orfico" (Pr. in Tim. I 428, 8) e "se dunque Phanes, che corrisponde al Vivente-in-sè, è sorto dall'Uovo, bisogna domandarsi chi, presso Orfeo, corrisponde all'Eternità che, presso Platone, è intermediaria fra l'Essere ed il Vivente-in-sè." (Pr. in Tim. I 428, 11- 13) "Pertanto l'Eternità è anteriore all'Intelletto e posteriore all'Essere, sicchè è posta al livello mediano dell'ambito intelligibile. E come il Vivente-in-sè è eterno, allo stesso modo anche l'Eternità è ciò che sempre è; e come il Vivente partecipa dell'Eternità, così l'Eternità partecipa dell'Essere, ed è principio causale dell'essere e del vivere sempre e dell'avere intellezione, e dà misura sia alle essenze sia alle potenze sia alle attività di tutte le cose." (Pr. Theol. III 57, 1- 5)*

- **Ἑρμεκάτη** *"Hermes-Hekate" ("Ἑρμῆν καὶ Ἑκάτην ὁμοῦ, ἀρσενόθηλυν ἔρνος" cf. P III 47–8; IV 2609–10) cf Ἀνδρεία)*

- **Ἑταίρη** *"Compagna/amica" (H. in Hec. v.3 PLG III 682 Bergk - "compagna della Notte")*

- **Εὐάντητος** *"Che accoglie favorevolmente" (H. in Hec. v.8 PLG III 682 Bergk; PHI Aphrodisias 164 – epiteto anche della Madre degli Dei, IG II2 4714, 4759, 4760: "Μητρὶ θεῶν εὐαντήτῳ"; Delta I 238,9: "Μητρὶ θεῶν εὐαντήτῳ")*

- **Εὐήκοος** *"Ben disposta ad ascoltare le preghiere" ("Εὐήκοος Φωσφόρος Ἐννοδία" IG, XII, 1, 914, Rodi)*

- **Εὐκολίνη** *"La Benevola" (Call. fr.82 Schneider; Etym. Magn. "Εὐκολίνη è Hekate in Callimaco, per antifrasi, non essendo Lei facile da compiacere" - era anche un nome femminile abbastanza comune nell'aristocrazia dell'Attica)*

- **Εὐπατέρεια** *"Dal nobile padre" (PMG IV 2714 - Scholia in Apoll. Rhod. 233.8=Bernabé 2004–7, fr. 400: "καὶ τότε δὴ Ἑκάτην Δηὼ τέκεν εὐπατέρειαν" epiteto di Hekate come figlia di Deò. Epiteto anche di Themis (OH 79.1), delle Moire (OH 69.16), di Nike (Men. fr. 616.1 Kock; Him. Or. 65.30), Atena (Rhian. fr. 56 Ἀρακυνθιὰς εὐπατέρεια), Artemide (A.R. 1.570), Dike (AP 11.380.1), e Afrodite (OH 55.10, AP 2.1.99)*

- **Εὐώνυμος** *"Di buon nome/Fausta-di buon auspicio" (Arvanitopoulos 1914: 20, n° 225, cf. n° 221. West 1966: 281 - epiteto di Artemide-Hekate)*

- **Ἔφορος** *"Custode/Colei che sorveglia" (Schol. Ar. Vespe. 804 " ἔφορος πάντων". Eschilo, Suppl. 674, presenta il coro che invoca la protezione di Artemide-Hekate – una delle più antiche occorrenze che menzionano le due Dee insieme come una forma unica – sulle nuove nascite: "τίκτεσθαι δ' ἐφόρους γᾶς | ἄλλους εὐχόμεθ' αἰεί Ἄρτεμιν δ' Ἑκάταν γυναικῶν λόχους ἐφορεύειν")*

Daphne Eleusinia,
in onore dell' Ἑκάτης δεῖπνον che dà inizio al Mese dei Misteri Maggiori,
II Anno della 700° Olimpiade